

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gatta daval lapidem

Fuori di Padova Cent. 1

In Padova C. 5, arret. 10

Padova a dom. An. 10 — Sem. 6.50 Trim. 4.50
Per il Regno 30 — 12 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 5637 A.

INQUADRI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza " " " " 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 20 Febbraio.

AVVISO

Preghiamo i signori Associati in ritardo di pagamento a voler rinnovare la loro associazione il più presto possibile.

L'Amministrazione

Sempre della riconciliazione

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 19.

Da quattro giorni qui è incominciata la baldoria carnevalesca, e la politica non vive fuorchè di sotterfugio. A mala pena se ne parla, e converrete che poco se ne possa parlare, se mentre a Montecitorio si radunano a mala pena un centinaio di deputati, giù pel corso gli altri pochi si riversano in mezzo alla moltitudine che si accalca a gettar coriandoli ed a passarsela lietamente fra le mascherate, preparandosi a trascorrer più lietamente la sera tra i veglioni, le feste da ballo ed i teatri.

È stato ieri il quinto giorno, ed ancora ne abbiamo sette altri da passare, in mezzo a questo frastuono che continua la tradizione dei governi papali, raccattata nelle meno rispettabili consuetudini dell'impero, tramandateci dal motto *panem et circenses*.

Ma tant'è, anche in mezzo al carnevale, della politica se ne fa, e le trattative per addivenire ad una conciliazione continuano sempre, se pure non sono già, per una parte, finite.

Esse però hanno avuto un carattere più circoscritto che prima non sembrasse. Credevasi, e forse non si era nel torto, che l'ordine del giorno votato nell'ultima riunione dovesse essere la base di una larga conciliazione, la quale comprendesse tutti gli elementi della sinistra, giungendo non solo al Crispi, ma anche agli elementi migliori e più assimilabili che si trovano nel campo nicoterino.

I colloqui e le trattative invece si sono limitati al ministero ed al gruppo Cairoli. Il Depretis crede di essersi assicurato una vita più o meno lunga se, senza riunire tutta la sinistra, può contare però sull'appoggio dei suoi che arrivano ai trentadue, e sui 189 che nel dicembre scorso votarono per il gabinetto Cairoli. D'altra parte, il Cairoli ripugna dall'unirsi al Nicotera, ed il Zanardelli dal collegarsi al Crispi, mentre entrambi sono disposti a lasciarsi sfruttare dall'uomo di Stradella. Laonde il terreno era acconcio più per limitare che per estendere il voto del gruppo Cairoli, e le trattative di conciliazione rimasero limitate a questo.

Si nota anzi, nei circoli parlamentari, una certa rigidità nei

capi del gruppo Cairoli, per resistere alla corrente, poichè va notato che l'idea d'una conciliazione generale ha più fautori che avversari nel seno stesso di quelli che intervengono alle riunioni Cairoli; e vi ho segnalato le conseguenze di questa rigidità, che potrebbero, a un dato momento, farsi anche molto gravi.

Ma veniamo alla combinazione. Questioni di nomi non se ne sono fatte: si faranno soltanto in seguito. Si cercò un campo meno angusto, e lo si trovò nell'indirizzo politico e legislativo.

Il Depretis si mostrò disposto a prendere due formali impegni: quello di continuare nell'indirizzo politico attuale, che non contraddice quello del gabinetto Cairoli e l'altro di ripresentare e sostenere come suoi i progetti di legge che vennero o presentati o proposti dal gabinetto precedente.

In via sussidiaria, egli si accostò a riconoscere il Cairoli come capo della sinistra ed a non osteggiare la costituzione del partito separatamente dal ministero, cosa che aveva fortemente combattuta nei primi tempi, sostenendo che il presidente del Consiglio è contemporaneamente il capo della maggioranza.

Gli on. Cairoli e Zanardelli sono bastantemente soddisfatti di questi impegni, che lusingano il loro amor proprio, e giustificano la loro condotta come capi del governo. Ed infatti più ampia sconfessione del voto che li rovasciava non poteva esser fatta a sì breve distanza. Naturalmente a questa sconfessione terrà dietro l'ingresso di qualcuno del gruppo Cairoli nel nuovo ministero che ha bisogno di essere rafforzato; ma resta sempre una parte d'ignoto.

Non tutto il gruppo Cairoli è in quest'ordine di idee, e vorrebbe che altre individualità fossero comprese nella direzione politica del partito, vorrebbe, cioè, che gli accordi comprendessero tutta la sinistra, non una parte sola. Ed ammesso pure che nella riunione tenuta iersera, della quale non si sa nulla, il fatto si approvi, resterà sempre che tutto il gruppo Nicotera, e tutti gli amici di Crispi, esclusi da queste combinazioni dovranno di necessità far sentire la loro presenza alla camera, sicchè avremo ancora un periodo di incertezze molto grande, poichè nulla seconda più di queste divisioni e di queste scissure il piano di campagna della destra, che è quello di formarsi compatta e di sfondare un esercito che combatte alla spicciolata ed i cui manipoli son pronti a far fuoco gli uni sopra gli altri.

La situazione è grave quindi, anche se avviene la combinazione, così come ora si presenta, e se il ministero con quella può credere di aver fatto un passo, la sinistra

si troverà sempre nelle condizioni di prima.

I ZULUS

Siccome non possono che interessare i lettori alcune notizie sugli Zulus, questa tribù di Afridi che ha battuto gli inglesi proprio nel momento in cui pareva che avessero piantata la bandiera sulle mura dell'antico castello di Cabul, pubblichiamo quei particolari che possono giovare a farsi un'idea di questa tribù guerriera:

Il territorio degli Zulus è posto sulla costa occidentale dell'Oceano indiano, quasi dicontra alla punta sud dell'isola di Madagascar, e si stende dalla foce del fiume Tugela a sud sino alla baia di Delagon a nord. Al sud confina colla terra di Natal, all'ovest collo Transwaal, ambedue possedimenti inglesi. Il paese è accidentato e coperto di foreste in modo che la guerra da partigiani e le imboscate vi riescono efficacissime. La popolazione è valutata a 350,000 abitanti.

Tutti gli uomini validi sono obbligati al servizio militare dalla prima gioventù fino alla morte. Ad intervalli, varianti da due a cinque anni, si forma un battaglione di tutti i giovani che hanno raggiunto i 14 anni. Questo battaglione si costruisce un *kraal*, o villaggio militare, e vi fissa la sua dimora. Dopo qualche anno il nuovo battaglione viene unito ad uno più vecchio per completare l'istruzione militare. La riunione di più *kraals*, o battaglioni, forma un corpo d'esercito.

Nel 1878 si contavano dodici corpi costituiti e due *kraals* in formazione. Essi si dividevano in 33 battaglioni composti ciascuno di 10 a 15 compagnie formanti in complesso 50,000 uomini.

Ecco un dettaglio ben curioso. I soldati non si maritano senza autorizzazione del re, e questa autorizzazione è data in blocco a tutti gli uomini di un battaglione al momento in cui i suoi individui raggiungono l'età di 40 anni, sotto la riserva però che il battaglione abbia dato prove di bravura. Con tal sistema, su 33 battaglioni se ne contavano, nel 1878, 18 di ammogliati e 15 di celibi. I primi sono chiamati *battaglioni neri*, gli altri *battaglioni bianchi*, e ciò a motivo del colore dei loro scudi. Un'altra distinzione fra essi è la foggia del capo; i celibi lasciano i capegli al loro stato naturale, mentre gli ammogliati, invece, portano la testa rasa con una semplice corona di capegli.

Le donne zulus sono, a quanto pare, di assai difficile accontentatura. Le ragazze si rifiutano ad accettare per isposo un soldato che non abbia ancora combattuto, e siccome il servizio dei convogli è fatto dalle donne, così è sotto gli occhi loro che, come i cavalieri del medio evo, i soldati zulus volano al combattimento per meritare la stima e la mano della donna prediletta.

Può darsi che questa questione del matrimonio abbia forzato re Cetivago, che voleva rimanere in pace, a respingere l'*ultimatum* inglese ed a dichiarare la guerra. I battaglioni di celibi sperano così di ottenere il permesso di prender moglie, e la colonna inglese, battuta sul fiume Tugela, ha sgraziatamente provato, a sue spese, le conseguenze di questo costume.

UOMINI E TEMPI

Dopo di aver parlato dei re, dei papi e dei filosofi, vivi o morti, il deputato Bovio passa a discorrere dei principali uomini parlamentari.

Il campo è meno vasto e non si presta alle speculazioni del filosofo, onde — quasi non fosse sufficiente ad abbracciare tutta la vasta ed invidiabile mente del professore napoletano — anche lo scritto ha minor valore.

Questo fatto che apparisce tanto evidente nell'opuscolo del Bovio, darebbe ragione e coloro i quali dicono che lo stile non sia solamente l'uomo, ma bensì l'uomo e la cosa.

In ogni modo, vogliamo riprodurre anche i giudizi sopra alcuni dei principali uomini parlamentari:

Cairoli

Semplicità e lealtà sono i segni caratteristici di Benedetto Cairoli, che perciò appunto da un lato pare l'uomo meno politico, dall'altro il più politico di questi tempi. Il meno, dove e quando la politica è ancora la destrezza diplomatica, altro pensare, altro dire, altro fare, saper vincere una causa quale che sia a discapito di altre più giuste e più nobili, afferrare e mantenersi a qualunque patto e per qualunque fine al potere. Il più, dove e quando una nazione sia stanca di astuzie, di dietroscene, d'intrighi, di promesse insidiose, e voglia la parola nata dirittamente dal pensiero, e il pensiero e la parola nel fatto. La diplomazia muore; nella terra di Machiavelli è fatta barboggia, petulante, pettegola; e se incocciano nel mestiere, i diplomatici nostri finiranno col l'accontentar la vita all'arte istrionica.

Semplicità e lealtà sono segni caratteristici dello schietto sentimento del bene; ed oratore incomparabile riesce Cairoli quando da questo sentimento erompe la sua parola. Quando annunzia o comunica notizie ufficiali con tuono di tribuno, muove a benevolo sorriso, per l'antinomia visibile tra il tuono e la cosa.

Il governo di Cairoli ebbe un gran valore morale e non lievi errori politici. Aver parlato apertamente al paese alcuni principii di libertà, aspettati dalla maggioranza, averli con franchezza nuova sostenuti al Parlamento, non accettare transazioni intorno al valore di essi, e intorno ad essi soltanto provocare un voto di fiducia della Camera, per governare o cadere col suo programma; tutto ciò è un fatto morale di grandissima importanza, perchè inizia una politica determinata, che poco prima o dopo deve condurre a determinata conseguenza: se il sistema possa o no giungere sin lì. — Errori politici furono non aver toccato le persone prima di affermare i principii, per aver fidato più nelle blandizie degli avversari che nel valore dei suoi vecchi compagni nelle lotte parlamentari e nazionali. — Il 7 giugno fu il grande errore che generò l'11 dicembre, giorno in cui gli avversari carezzevolmente lo aggredirono, e i suoi vecchi compagni ripeterono le accuse degli aggressori, meno le carezze. Però torno a dire che il voto favorevole datogli dai repubblicani ebbe un valore schiettamente morale non politico. Ogni altra interpretazione è o incosciente o insidiosa.

In certe sfere si è avuto gran torto a interpretare diversamente il voto dato a Cairoli e a dubitare della sua lealtà monarchica. Cairoli non può falsare una posizione nella quale si mette: come tra il pugnale di Passanante e il petto del re pose la sua nobile persona, così farebbe tra le istituzioni monarchiche e qualunque partito insorgente, fosse pur quello de' suoi antichi commilitoni.

Ho ragione di non credere al suo subito ritorno al potere, ma a giorni difficili, quando tra lo Stato e la Nazione non basterà l'unica relazione dell'esercito, lo richiameranno.

Zanardelli

È oratore abbondante e acutissimo, e talvolta la qualità dell'abbondanza e dell'acume nasconde l'uomo politico dietro l'avvocato illustre. Quando egli ha da esporre, va ordinato e lucido come in una elegante orazione forense: prima il fatto con tutte le sue circostanze, poi i criteri giuridici, in ultimo il testo di diritto romano. Rintuzzato, egli, tempramente bilioso, diventa eloquentissimo a un tratto con un'apostrofe. L'apostrofe è il suo fulmine: avventa otto o dieci parole lapidarie che valgono dieci discorsi. Le apostrofi a Tajani, a Bonghi, a Crispi non lasciano all'avversario la lena di un secondo assalto.

Ha principii larghi, coraggio intero di altamente professarli, mezza coraggio di praticarli, per paura di sbagliarne l'opportunità. Valse dunque molto ad aiutare la parte morale del programma Cairoli, poco a sollevarne il lato politico. È tale però da trarre ammaestramento dai propri errori e da non lasciarsela far due volte né dal tempo, né dagli avversari.

Compagno nel bene e negli errori con Cairoli, sono equidistanti dal potere.

Doda

Nel ministero Cairoli fu il Sisifo, qui *semper victus tristisque recedit*. Voleva serbato il pareggio economico, provvedere al pareggio sociale: e osò proporre (ciò che fu chiamato *finanza demagogica*) l'abolizione della tassa del macinato. Vedeva che la destra gli sarebbe stata decisamente avversa, e con un colpo magico rialzò la muraglia tra la destra e la sinistra. Da quell'ora divenne il bersaglio di tutti i tiratori di destra. *Sisiphus!* Il bilancio dello Stato è così fatto che se attenni una cifra, devi aumentare un'altra; e questo semplice spostamento di numeri è il salire e il rotolare del sasso. Il merito vero del Doda non è rispetto alla economia ma alla politica, perchè troncò di netto la cominciata trasformazione dei partiti e serbò morte onorata al ministero cui Baccelli pose l'epigrafe.

Il Doda ha sempre serena la parola come la faccia; ma come traspare dalla serenità del suo volto una tenacità grande che talvolta rasenta durezza di propositi, così sotto la serenità della sua parola nascono spine che fanno sangue a chi tocca.

Ha principii più larghi e coraggio maggiore del sistema a cui appartiene: se la premessa è generosa, egli non teme le conseguenze immediate: se il sasso va a fondo, ci riguarda la cima e rialza il peso. Ma... uomo de-

gno d'altro sistema, oggi è condannato alla fatica di Sisifo.

Più reprobò dei suoi colleghi, è più distante dal potere.

De Sanctis.

Lui beato! ecco un uomo caro e simpatico a tutti i partiti, ad ogni età e sesso, a qualunque stato e condizioni. Quanti ricordano Francesca, Pier delle Vigne, Ugo, vogliono bene a De Sanctis. I suoi libri stanno egualmente bene in mano all'austero Campanella, al numeroso Minghetti, al conciliabondo Curci, all'ereuleo Fambri, alla terza liceale e all'educande del Miracoli! — Che vuol dir ciò? — Senza dubbio vuol dire che De Sanctis ha separato l'arte dalla politica, l'arte dalla religione, l'arte dal diritto, dalla filosofia, dalle scienze naturali, ha lasciato l'arte a se sola, l'arte per l'arte, e tutti in essa, di qualunque partito, confessione e sesso, ci possono vivere allegramente insieme. È bello l'Ariosto al monarchico ed al repubblicano? così la critica di De Sanctis. Si può studiare l'Ugo in ogni scuola? così la dissertazione di De Sanctis. Ne è avvenuto che De Sanctis, immedesimato con questa sua critica, dell'arte per l'arte, quando si è trovato innanzi ad una questione politica, religiosa, didattica, ha risposto col gorgheggio degli uccelli de' giardini di Armida. Ne è avvenuto questo ancora di più singolare che De Sanctis, il critico più compito di Farinata, è la fibra politica più discosta da Farinata. Questo egregio uomo per accidente può sedere a destra, a sinistra, al centro, ma nella sua politica può entrare tutto il mondo come nella sfera di Archimede. — Parla De Sanctis alla Camera e non dice: *Onorevoli Colleghi*, dice: *Amici miei!* e lo dice col cuore, e nella bonarietà di questa espressione trovate tutto l'uomo e tutto il sistema, e tutti sentono di essergli amici. — Per questo appunto troverete il De Sanctis pronubo di qualunque trasformazione.

Uno mi assale e mi vuole privo di alcuni dritti; a quest'uno io rispondo che guardi a se stesso; De Sanctis, tirato in mezzo, si meraviglia di questa lotta, e dice parole idilliche, degne di Bernardino Saint-Pierre, ed ecco inaspettata, del sillogismo della pace perpetua. — Nel disegno di questa pace c'entra la *monarchia democratica*, il *cattolicesimo liberale*,... *ut serpentes avibus geminentur*.

Non è già che De Sanctis non veda il presente e non lo noti con una espressione potentemente artistica: *ci sono abissi inesplorati!* — Ma rifugge dalla causa, e a placare gli abissi vuole la lega di tutti i buoni! — *Stringiamoci la mano*: ecco ciò che pare un gran rimedio ed è la semplice espressione di un intelletto d'ambire.

Con questi criteri non questa tempra che potea fare e che fece l'onore di De Sanctis? — La più ingenua delle riforme, la *ginnastica*. Questa è la mirabile corretrice della dispepsia, del mal di nervi, e per conseguenza, delle inimicizie. E mandò in mezzo al popolo, araldi di pace, i maestri di ginnastica.

CORRIERE VENETO

Montebelluna. — Abbiamo ricevuto il resoconto generale della società popolare di mutuo soccorso di quel Comune, per l'anno 1878.

Udine. — La *Patria del Friuli* del 29 registra nella sua cronaca ben sette furti.

Anche da loro non si canzona.

Verona. — Leggesi nell'*Adige*: Si dice che per il primo anniversario della incoronazione di Leone XIII, che scade appunto nel 3 marzo, i clericali della nostra città stiano combinando per solennizzare tale ricorrenza.

— La società dei reduci scrisse al generale Garibaldi, pregandolo di permettere, che un artista ritragga sulla

tela il suo ritratto, non dalla Fotografia, ma direttamente dall'originale. La Società pagherebbe all'artista che andrebbe a questo scopo a Caprera tutte le spese di viaggio. Se il Generale annuirà a tale preghiera, l'artista prescelto sarà il sig. Giovanni Tascheri. Per apprezzare l'importanza di quest'ultima idea, convien ricordare, come mai il Generale Garibaldi abbia permesso di venir ritrattato sulla tela; per cui se, come si spera da tutti, egli in quest'occasione appagherà il gentile desiderio della nostra Società dei Reduci, il ritratto, acquisterebbe un grande valore, essendo il primo e l'unico fatto ad olio del più popolare, e del più venerato degli Italiani.

CRONACA

Padova 21 Febbraio

Mancanza di lavoro. — Siamo molto lieti che una questione così importante come questa venga trattata con tanta serietà da parte del municipio, onde ci felicitiamo col signor Sindaco per aver risposto direttamente e col mezzo dei giornali alla istanza che gli avevano indirizzato gli artigiani della città per chiedere lavoro.

Il Sindaco mostrò di conoscere i tempi e di comprendere l'importanza che hanno gli operai nel mondo moderno, cosicchè non vi è alcuno che non lo debba lodare.

La sua risposta diretta, però, pecca dallo stesso lato dove peccava la risposta indiretta che venne data la settimana scorsa dal *Giornale di Padova*.

È vero: il comune ha stanziato in bilancio una somma considerevole per pubblici lavori. Ma quale vantaggio ne ritraggono gli artigiani della città se una parte di questi lavori non è in esecuzione e se, per causa del sistema degli appalti, l'altra parte produce loro meschinissimi guadagni quando non li escluda interamente da ogni cooperazione?

Gli artigiani stanno ai fatti e lasciano ad altri la *considerazione delle cause* che possono aver generato i fatti medesimi.

Vi è alcuno che non lo comprenda e che non lo ammetta?

Anche noi siamo del parere del Sindaco che il comune non abbia facoltà di varcare i limiti imposti dalla legge; ma che cosa potevano mai fare gli artigiani per informare la città delle condizioni nelle quali si trovano?

Dovevano tacere?

Questo consiglio sarebbe troppo ironicamente spietato.

Qualcuno dice che dovevano rivolgersi invece ai molti milionari della città.

L'idea non è irragionevole: ma come effettuarla? Mediante un appello complessivo a tutti i ricchi? O vero con una istanza privata a ciascuno di essi?

E non vi sarebbe stato pericolo che la cosa potesse sembrare o una forma di intimidazione ovvero una forma di accattonaggio?

Noi siamo inclinati a credere che il sindaco, leggendo l'istanza degli artigiani, abbia pensato: meglio sarebbe rivolgerla ai ricchi!

Se così è, perchè il sindaco nella sua risposta — pur tanto bella e quasi affettuosa — non ha rivolto la più lontana esortazione ai molti milionari della città?

Comunque sia, e senza voler investigare né il pensiero né la coscienza altrui, l'istanza degli artigiani ha fatto conoscere a tutti le condizioni nelle quali versano in Padova le classi operaie.

Questo non è sicuramente un beneficio da poco!

Ciascuno vi pensi.

Siccome poi noi non sappiamo tacere la verità di fronte ad alcuno, così dobbiamo dire che ci rincrebbe di leggere nella risposta del sindaco « che fra i sottoscrittori (dell'istanza) v'hanno persone che notoriamente non difettano di lavoro. »

Abbiamo detto che ci rincrebbe, imperocchè il fatto nuocerebbe agli

artigiani. Vi nuocerebbe tanto, che il signor Sindaco non mancò di metterlo in evidenza proprio sul principio della sua lettera.

A noi sembra quindi opportuno che gli artigiani facciano conoscere al pubblico *quante* sono, come dice il sindaco, le « persone che notoriamente non difettano di lavoro » e che, ad onta di ciò, firmarono la petizione.

Lo stesso interesse degli artigiani richiede che si faccia conoscere questa circostanza di fatto, ond'è che noi invitiamo nominativamente i signori Minozzi, Foresta e Parpagliaola — membri della commissione presentatrice dell'istanza — a volerlo fare.

Lo ripetiamo: ne va del loro stesso interesse.

Passando ora ad un altro ordine di idee, dobbiamo dire agli artigiani che reputiamo molto savii i consigli dati loro dal *Giornale di Padova*.

Li reputiamo tanto savii, che crediamo utile riprodurli testualmente per loro norma e vantaggio.

Eccoli qua:
« V'hanno dappetutto, e quindi anche nella nostra città, politicanti di mestiere, oggi repubblicani, domani monarchici se torna loro il conto, dopo domani forse conservatori, i quali con arti finissime, per non dire gesuitiche, cercano approfittare dei momentanei disagi delle classi lavoratrici per condurle a qualche disordine. Noi avvertiamo gli operai a stare in guardia contro siffatti consigli, ed a considerare che ogni disordine, ben lungi dal produrre utili risultati, crea la sfiducia, la desolazione e la miseria. »

Così il *Giornale di Padova*.

Gli operai non sono forti nel latino, ma viceversa poi comprenderanno molto bene il gergo.

È troppo facile!...
In quanto agli avversari, non sappiamo che fare se si dolgono della nostra moderazione di linguaggio. Comprendiamo che essa non può a meno di nuocer loro e di giovare a noi.

Si dolgono pure, ma non sperino di vederla mutata in violenza per far piacere a loro.

No, non la muteremo mai neppure ad onta... delle arti finissime, per non dire gesuitiche.

!!!

Società di mutuo soccorso degli artisti, pittori, decoratori ecc. — Come già era stato annunciato il giorno sedici corrente ebbe luogo una seduta di alcuni artisti pittori allo scopo d'intendersi per costituirsi in Società Mutua Cooperativa; ecco ora la parte più importante del verbale di quella adunanza.

... Fu data lettura del progetto di associazione come al primo capitolo dell'ordine del giorno, ed in aggiunta di quanto in esso era descritto, il socio Righetto Carlo propose perchè fosse trattenuta una Tassa settimanale di centesimi cinquanta a ciascuno socio, oltre a Lire due per Tassa d'entrata. Progetto e proposta vennero poste ai voti per alzata, e ad unanimità accettati.

Come al secondo capitolo dell'ordine del giorno fu data lettura dell'Analisi, che meno qualche piccolissima osservazione, venne pure ad unanimità accettata.

Passati quindi alla nomina della commissione provvisoria, incaricata, a redigere lo Statuto come al capitolo III. dell'ordine del giorno per votazione segreta, risultarono eletti i seguenti:

Carretta Alessandro
Righetto Carlo
Scalabrini Domenico

In risultanza a quanto venne deliberato nella predetta seduta, venne dichiarato ad unanimità costituita definitivamente la Società Mutua Cooperativa dei pittori, decoratori, inventori in genere di Padova.

Ad un'ora e mezza pom. venne sciolta la seduta.

Firmati: FERRARI CATERINO — SCALABRINI DOMENICO — DE ALESSANDRIS TERENCE.

Il ballo di beneficenza. — Ogni volta ch'io vado ad un ballo che sia dato allo scopo di fare altrui del bene, io entro nella sala ripetendo quei bellissimi versi dello Stecchetti:

Quando lettrice mia, quando vedrai,
Impazzir per le strade il Carnevale,
Oh! non scordarti, non scordarti mai
Che ci son dei morenti all'ospedale!

Quando bella e gentil tu salirai
Di liete danze alle sonanti sale,
Volgiti indietro, e la miseria udrai,
La miseria che piange in sulle scale.

e della allegria della festa io sento in cuore una gioia serena ed una soddisfazione vivissima.

A proposito del ballo dell'altra sera non sarebbe veramente il caso di citare quei versi, dappochè esso non veniva dato per sollevare la miseria che piange sulle scale — ma siccome bello e nobilissimo ne era medesimamente lo scopo, poichè coi proventi di esso si vogliono introdurre delle migliorie in un'istituzione vantaggiosissima ai nostri piccini, ho provato la soddisfazione stessa che ho detto disopra.

E ne avevo ben d'onde. Infatti se si toglie la sera in cui S. M. Ruzzante 1° vi fece il suo ingresso, non mi avvenne mai di vedere il teatro in sera di veglione così pieno di gente, così gaio, così vivo.

Eccetto pochissimi, tutti i palchi erano pieni — le nostre signore, che davvero sono quasi tutte belle ed eleganti, c'erano tutte, e le gioie che scintillavano su colli e su seni del più candido alabastro, le ricche ed eleganti acconciature dagli svariati colori, faceano sì che a chi dal palcoscenico facea passeggiare tutt'intorno per la sala lo sguardo pareva di contemplare un bello e gigantesco mazzo di fiori scintillante per la rugiada.

Ma dove la ressa era maggiore, dove non sarebbe stato possibile fare un solo giro di polka, quantunque ve ne avesse pregato la più provocante mascherina, era sul palcoscenico, dove le due ruote di fortuna giravano continuamente con grande consolazione di coloro cui toccava qualcheduno dei regali esposti, fra i quali ce n'erano parecchi di belli assai.

Detevi tutte queste belle cose, se mi domandate in fatto di maschere come si stava, sarei proprio costretto a dirvi che il difetto del veglione era quello proprio. — Tranne alcune rarissime eccezioni le maschere di ieri sera erano assai poco eleganti e meno ancora briose — erano in una parola i soliti mascherotti che vi fanno stizza quando per via vi abbattete in loro.

E ad esser franchi dirò pure che la esposizione gastronomica era assai povera cosa, la quale certo non faceva onore alla nostra città; astrazione fatta da una torregigantesca che s'estolleva nel centro del desco a cui avrei dato volentieri anch'io l'assalto, se avessi avuto la ventura di essere un membro del Comitato.

Al tocco escivo di teatro — ma la festa continuava e credo che fino ad ora tarda le danze non saranno cessate.

Mille complimenti al Comitato che ha fatto le cose veramente ammodo.

L'Associazione Ginnastica di Padova avvisa:

Che i corsi di lezione e di esercitazioni ginnastiche sono regolati da oggi in avanti col seguente

Orario:

per gli Operai
Domenica, dalle 12 mer. alle 2 p.
Giovedì dalle 7 1/2 pom. alle 9 p.

per i figli dei Soci
Martedì e Sabato, dalle 6 1/2 pom. alle 7 1/2 pom.

per i Soci
Martedì e Sabato, dalle 6 1/2 pom. alle 9 pom.

Le iscrizioni al Corso degli Operai restano aperte tutto il corrente mese nelle ore stabilite per le lezioni.

La via Ognissanti. — Mi si chiede da una dei tanti *assidui* se questa importante strada sia o meno assoggettata ancor essa ai Regolamenti Municipali.

Io credo che si — (dico credo perchè sono pur troppo avvezzo a non meravigliarmi di nulla che accada per cura del nostro municipio) — ma ad ogni modo la domanda dell'*assiduo* è giustificatissima.

Basta fare una passeggiata sino laggiù per convincersene.

Chi ci si arrischia vede la più sudicia e indecente contrada che si possa immaginare — i bucati, lavati come Dio vuole, penzolano dalle finestre, assieme alle lenzuola sudicie — mucchi d'immondizie davanti ogni casa e per soprassello pieni, assoluti, e despoti padroni della strada i monelli contro cui si sfatano le abitatrici di quelle case e che non appena vedono spuntare sull'orizzonte del loro quartiere una persona vestita decente, le si sguinzagliano dietro e bravo davvero quello riesce a sfuggir loro senza aver fatto un piccolo sì, ma noioso perchè imposto, sacrificio al borsellino.

Tutte queste cose staranno anche bene in un capitolo dei romanzi di Zola o in un quadro di genere di un pittore verista, ma in una città che si rispetta, no, no e no. Lo capiscano una buona volta le guardie municipali ed apprendano la via che guida a quella località.

Un borseggiamento. — Il brigadiere dei carabinieri della stazione del Portello — di quelli proprio a cui i maligni volevano che fossero state rubate le galline dalla stia ha — arrestato ieri l'altro un certo Fa...

Questo bravo giovanotto sapete voi che cosa avea fatto per meritarsi l'abbraccio del sig. Brigadiere?

Trovandosi a corto di quattrini egli pensò di pescarne nelle sacoccie del prossimo, e su e giù per le vie della città egli tentò l'uno dietro all'altro ben quattro borseggi, che gli andarono tutti quanti alla peggio.

E quest'ottimo giovanotto è poi quello stesso che rubò il portamonete con entro 19 lire a quel signore che era andato a sollecitare non so qual grazia da S. Antonio, e di cui ho fatto cenno nella mia cronaca di ieri l'altro.

Scommetto che Gall avrebbe trovato nel cranio dell'egregio Fa... il bernoccolo del borseggio — Nel quel caso quel poveretto non ha proprio colpa di ciò che ha fatto.

Commemorazione funebre.

— In seguito ad imprevedute circostanze inerenti all'esecuzione, la Commemorazione funebre del compianto maestro cav. Gaetano Dalla Baratta è trasportata al giorno 21 corr., servendo sempre il precedente invito.

Smarrimenti. L'altra notte al Veglione del Concordi una signora perdette una buccola d'oro con lavori. Chi l'avesse rinvenuta la porti alla Direzione di quel teatro ove verrà ricompensato come di diritto.

— L'altra sera pure, nello stesso teatro, fu perduta da un polsetto una grossa pietra di granata circondata di perlette bianche, e a chi la avesse rinvenuta, si raccomanda di recapitarla in via Pozzo Dipinto alla Tipografia Crescini, e sarà ricompensato di conveniente mancia.

La baruffa dell'altra notte. — Uno di quei tre che furono gli attori della scena da me narrata ed avvenuta al crocicchio del Gallo, fu da me a narrarmi come avvenne la cosa. La narrazione di questo signore modificherebbe sensibilmente ciò che dietro rapporto della Questura avevo raccontato io.

Siccome la cosa è *sub judice* gimo dover mio astenermi per ora da qualunque commento ed attendere la cosa giudicata.

Carnevale. — Visita ingradata ed inattesa, dopo una bella e serena giornata, cadde ieri sera la pioggia.

Non se ne sgomentarono le maschere, e ce ne fu buona copia ier sera — tutte però senza eleganza e senza brio, allegria dei monelli, disperazione delle persone per bene.

Una al di. — Una signora di una certa età, anzi di una età moito incerta, è citata come teste al tribunale.

Pres. — La vostra età?
La Sig.^a — (Dopo qualche momento d'esitazione), 39 anni.
Pres. — (Con benevolenza dopo di averla guardata). Orsù, signora un poco di coraggio; completate!

Bollettino dello Stato Civile
del 18.

Nascite. — Maschi 1. Femmine 1.
Morti. — Ferro Luigi fu Giovanni, d'anni 71, avvocato, coniugato. — Trevisan-Bonfà Angelica fu Girolamo, d'anni 66, civile, vedova.

Spettacoli d'oggi
TEATRO CONCORDI. — Questa sera Riposo.
TEATRO GARIBALDI. — Trattenimento di marionette comico meccanico diretto dal pittore scenografo Gaetano Salvi, esparrà:
I tre Gobbi di Damasco

Corriere della sera

La Commissione pal riordinamento giudiziario ha deliberato la soppressione dei Tribunali distrettuali e circondariali.

Gli Uffici della Camera si occupano del progetto per l'esenzione delle quote minime dei terreni e dei fabbricati dall'imposta.

Un Ufficio propose la sospensione, gli altri lo accettarono, nominando a commissari gli onor. Arco, Boselli, Doda, Leardi, Minecci, Monzani, Piebano, Pasquali e Rudini.

Il Secolo ha da Parigi 19:
Il prefetto di polizia destituiti alcuni agenti di polizia per aver fatto rivelazioni inesatte.
— Tolain farebbe in Senato una interpellanza riguardo all'inchiesta sulla polizia.
— E imminente lo smascheramento di parecchi intransigenti riconosciuti come agenti provocatori della polizia.

Le difficoltà in Francia

Le nuove difficoltà che si parano dinanzi alla repubblica francese erano facilmente prevedibili, ma sono tali che neppure i reazionari più intransigenti osano sperare di non vederle superate.

Su questa difficoltà, **il Secolo** ha da Parigi 19:
Le difficoltà della situazione non presentano pericoli seri, ma conviene pur riconoscerne la gravità dell'accingersi a soddisfare i desideri del paese e della maggioranza.

Il nuovo governo si trova in presenza di questioni molteplici, urgenti e delicatissime: l'amnistia, il processo dell'ex-ministero del 16 maggio, la depurazione del personale in tutte le amministrazioni, i trattati di commercio, i nuovi progetti sul servizio militare, sulla stampa e tante altre ancora.

È innegabile anzitutto che la maggioranza non è concorde su diverse questioni, e, sono quindi naturali, le incertezze del ministero. Si aggiunga che i nuovi ministri trovarono nei rispettivi dicasteri del guasto spiegabile, coll'opposizione che al tempo di MacMahon incontravano i menomi cambiamenti. Il romorio che sollevarono gli atti poliziotti minacciati, informi.

In tutte le amministrazioni sovrà dei reazionari dichiarati che muovono una guerra sorda al governo della repubblica.
Ma è impossibile far *tabula rasa*, senza disorganizzare il servizio.

È constatato, che solamente contro l'inchiesta sulla polizia s'intromisero influenze diplomatiche. Immaginate il resto.

L'energia del governo vincerà non

v'ha dubbio gli ostacoli, nondimeno a malgrado della massima prudenza, sono possibili degli incidenti imprevisibili dal pubblico.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 20 febbraio

Vengono comunicate le lettere di rinuncia di **Molinari**, rinuncia che dietro proposta di **Merzario** non si accetta, accordando invece tre mesi di congedo, e di **Cavallotti**, al quale pure dietro proposta di **Crispi** si accorda invece un mese di congedo.
Il ministro **Depretis** presenta la legge per regolare la posizione degli impiegati nei cessati Consigli delle provincie meridionali.

Il ministro **Mazè** presenta leggi per richiamare in vigore per un anno l'articolo 92 della legge sull'ordinamento dell'esercito e per conferire ai capi musica il grado di marescialli dei carabinieri e stabilire loro un assegnamento giornaliero.

Continuasi la discussione generale del bilancio pel ministero della guerra.
Sani insiste nelle considerazioni e nelle opposizioni svolte ieri, nonostante le obiezioni **Ricotti** e di **Serafini**, e che ritiene convenga seriamente esaminare.

Bertolè-Viale, trattandosi di argomenti vitalissimi per l'esercito, non può astenersi dall'esprimere la sua opinione. Ringrazia **Sani** per aver ridestato parecchie questioni intorno all'amministrazione militare e per aver eccitato la Camera ed il Ministero ad occuparsene ed a risolverle nell'interesse dell'esercito. Fa però notare che se esse sono importanti, non hanno però quella influenza quasi decisiva che a **Sani** piacque loro d'attribuire.

Ragiona in seguito dell'avanzamento nell'esercito, circa il quale deve riconoscere in gran parte fondate le osservazioni e le avvertenze gravissime che vennero fatte; è sicuro che il ministero si preoccupa di questo stato di cose e saprà provvedere. Infine, circa la controversia sulla ferma, è proclive alla risoluzione della minoranza della commissione sostenuta da **Ricotti**, purchè non si difenda come expediente del bilancio, ma venga ammessa quale disposizione legale stabile. Presenta un ordine del giorno diretto ad invitare il ministero a proporre colla legge prossima sulla levata tali modificazioni alla legge sul reclutamento che valgano raggiungere lo scopo indicato.

De Benzi interroga il ministro della guerra se ha fondamento la notizia data dai giornali sul cambiamento d'uniforme degli ufficiali, e, così essendo, se intenda accordare pel nuovo spendio loro imposto un'indennità.

Zanolini esamina partitamente i diversi punti di divergenza fra la maggioranza e la minoranza della Commissione, si associa alle conclusioni della minoranza, tenuto massimamente conto della ferma graduale che ritiene importantissima per l'avvenire del nostro esercito.

Il relatore **Gandolfi** dà chiarimenti sulle norme seguite dalla maggioranza della Commissione e dal Ministero nelle risoluzioni contenute nel rapporto, e nel combattere le proposte della minoranza; ora però, in riguardo alla discussione avvenuta ed alle affermazioni e contraddizioni sollevatesi, segnatamente sul punto principale della durata della ferma, la maggioranza consentirebbe a presentare un ordine del giorno, col quale s'invita il Ministero della guerra a riprendere in esame e risolvere entro l'anno corrente la questione in rapporto alla solidità dell'esercito oltre che alle esigenze dell'ordinamento militare del bilancio.

Corriere del mattino

L'**Adriatico** ha da Roma, 20:

Alla riunione del partito Cairoli erano presenti settantaotto deputati.

La discussione si aggirò unicamente sulle spese militari proposte da **Mazè de La Roche**.

Dopo la relazione dell'onorevole **Zanolini** ed una viva discussione si votò un ordine del giorno col quale mentre si ammette la necessità della maggior parte delle spese proposte e l'opportunità delle altre, si soggiunge però di attendere la dichiarazione del ministero

sul modo di farvi fronte senza rinunciare all'abolizione del macinato.

— La Commissione d'inchiesta sull'esercizio ferroviario elesse a suo presidente il senatore **Brioschi**.

— Negli uffici si discute il progetto di riordinamento dell'arma dei carabinieri. I deputati appartenenti al partito Cairoli si mostrano sfavorevoli a quel disegno di legge.

— L'ingegnere **Dama** fu nominato direttore generale dei ponti e strade e l'ingegnere **Bompiani** direttore generale delle opere idrauliche.

— Il Patriarca di Venezia e l'arcivescovo di Cosenza furono confermati nelle loro rispettive sedi ottenendo il relativo *exequatur*.

— Il Corso presentava oggi un aspetto animatissimo: fuvi una vera battaglia di *bouquets*. La regina circondata dalle sue dame assisteva al Corso da un balcone del palazzo del duca di Fiano.

L'**Adriatico** ha da Vienna 20:

Le sollecitazioni di Berlino hanno indotto il principe Carlo di Rumania a dare gli ordini per lo sgombrato di Arab-Tabia.

Anche questo governo si è associato per ottenere una soluzione pacifica di questa vertenza.

Esso però ha sempre sostenuto che i rumeni avevano il diritto di insediarsi a Arab-Tabia.

I giornali ungheresi contengono articoli virulenti contro la politica della Russia.

Fra i bulgari prevale l'idea di far nuovamente andar a vuoto l'elezione del principe e continua il movimento contro la separazione della Rumelia.

Dai giornali tedeschi apprendiamo che le notizie sulla *donna nera* sono tutt'altro che allarmanti — Non è annunziato alcun nuovo caso.

Il consolato austriaco di Iassy telegrafa che le condizioni sanitarie della Rumania sono perfettamente normali, salvo qualche caso di angina d'iferica in alcuni villaggi.

Sentenza Capitale.

Apprendiamo dai giornali che la Corte d'Assise di Torino condannò l'assassino del dottor **Mustone** e della **Rosa Magis** alla pena di morte d'olla perdita dei diritti civili e politici e restituzioni e spese che di ragione verso la parte civile.

Giovanni Pipino udì la terribile sentenza seduto sul suo banco, coi segni del più profondo abbattimento.

Quando sentì la terribile parola morte si passò una mano sulla fronte in atto disperato; quando il Presidente lo avvertì del suo diritto di ricorrere in Cassazione, esclamò:

— Oh, ricorrorò! Sono innocente!

Gli assassini del co. Perrod

Una lettera di **Seraievo**, reca la notizia che gli assassini del console italiano signor **Perrod**, in seguito di un serio e minuziosissimo processo, sono stati condannati a morte. La sentenza è stata spedita a Vienna per la ratifica, e si aspetta che ritorni a **Seraievo** per essere eseguita.

Si crede però che a due dei condannati, i meno feroci, sarà commutata la pena nei lavori forzati e vita.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI 19. — Il **Soir** annunzia che il barone **Soubeyran** presidente del consiglio d'amministrazione della Banca di sconto è partito per l'Italia a presiedere la fondazione di una compagnia sotto il titolo di *fondaria*, sulle stesse basi della compagnia fondaria di Parigi.

BERLINO, 19. — L'imperatore è ristabilito del leggero raffreddore. Nel Reichstag si discute la domanda del governo di ottenere l'autorizzazione a procedere contro **Fritsche** e **Hasselmann**. **Riepert** presenta una proposta tendente a respingere la domanda ed

a dare un'interpretazione al paragrafo 23 della legge contro i socialisti. **Lasker** parla in favore di questa proposta. Il ministro di giustizia dice che la decisione della questione di diritto incombe ai tribunali e che non può impedire il corso della giustizia. **Friendeberg** ricorda i casi precedenti, declinando la responsabilità del governo se gli avvenimenti dell'anno scorso si ripetessero. Dopo una lunga discussione la domanda del governo fu respinta quasi all'unanimità. Approvasi a grande maggioranza l'interpretazione del suddetto paragrafo.

PARIGI 20. — **Cialdini** offerse ieri un gran pranzo a **Martel** ed a **Gambetta**; tutti i ministri vi assistevano, come pure **Beust** col personale dell'ambasciata austriaca.

LONDRA 20. — Il **Daily News** ha da **Alessandria** che il ministro della guerra è dimissionario. È probabile che **Rif pascià** succeda a **Nubar**.
Si ha da **Capetown** 29 gennaio che il colonnello **Woodes** respinse il 24 gennaio un attacco di 4000 **Zulus**. Le operazioni saranno puramente difensive fino all'arrivo di rinforzi.

PALERMO 19 (ritardato). — Ieri avvenne una dimostrazione di donne del cetò dei pescatori le quali chiedevano il permesso di pescare pesci appena nati. Essendo le autorità opportunamente intervenute e avendo fatto conoscere a ciò ostare la legge, le dimostranti si sciolsero pacificamente.

ROMA, 20. — Il regio avviso **Staffetta** è giunto ieri a **Gibilterra**.

VIENNA, 20. — Alla Camera dei Signori, **Stremayr** fa una dichiarazione identica a quella fatta il 18 corr. ai Deputati. Alla Camera dei deputati fu presentata una petizione di operai che chiedono il suffragio universale. Il Governo fu interpellato circa le misure prese contro le acque penetrate nelle **Saline di Prieliczka** nella **Galizia**.

LONDRA, 20. — Il **Times** ha da **Cairo** che si fanno grandi sforzi affinché **Wilson** non si dimetta. **Bli-guieres** attende prima di pronunciarsi le istruzioni della Francia. Lo stesso giornale ha da Vienna che l'accomodamento russo-rumano consiste nello sgombrato d'**Arab-Tabia** per parte dei rumeni e nel ritiro dei rumeni sulla linea proposta dalla Russia.

NAPOLI, 20. — Il Tribunale stabilisce i dibattimenti dell'assassino **Pas-sanante** si apriranno il 6 marzo.

BUDAPEST, 20. — Il deputato **I-sentenyi** è morto.

PIETROBURGO, 20. — Lo **Czar** ratificò oggi il trattato di pace con la Turchia.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

25. Grande Estrazione

Prestito Nazionale

1866
Autorizzato con R. Decreto 21
luglio 1866, N. 3108.

La Grande Lotteria di **5702 premi** da L. 100,000 50,000 ecc, ecc ed al minimo da L. 100 avrà luogo il **15 marzo 1879**.

La vendita delle obbligazioni **Cartelle e Vaglia** è aperta presso il Banco di Cambio **Graziani** e C. Genova, Via Orefici, sino al giorno **13 marzo 1879**.

Il prezzo dei **vaglia** è di una sola lira cadauno per concorrere alla sola **Estrazione 15 marzo 1879**.

Acquistandone in una sola volta
— 50 pagheransi L. 7.50
— 100 » » 13.—

A prezzi limitatissimi si vendono le cartelle originali emesse dal Debito Pubblico le quali anche guadagnando concorrono per la successiva Estrazione. Ogni domanda viene eseguita a volta di corriere purchè sia accompagnata dalla spesa postale.

Si accettano in pagamento Coupons di Rendita Italiana ed obbligazioni di qualsiasi **Prestito Comunale** autorizzato.

N.B. Verificandosi premi di qualsiasi importo, la Ditta suddetta effettuerà il pagamento col giorno successivo del Bollettino Ufficiale mediante un piccolo sconto.
La Ditta **Graziani** e C. perviene i

suoi numerosi acquirenti che per le passate Estrazioni non avessero ricevuto il Bollettino Ufficiale delle stesse a farne domanda per l'opportuna verifica essendovi 2 premi non ritirati, uno di L. 500 della 23.a Estrazione ed il secondo di L. 1000 della 24.a (1836)

Le migliori Capsule di Catrame sono le Capsule Fourcher, d'Orleans. 50 Rue Rambuteau, Parigi.

N. 2027.

Banca Mutua Popolare
DI PADOVA

AVVISO

Il Consiglio d'amministrazione rende noto che dietro le risultanze del bilancio 1878 approvato nell'Assemblea dei Soci tenuta il giorno 16 corr. ed a termini dell'art. 14 dello Statuto e della deliberazione dei Soci 13 febbraio 1876, il valore delle Azioni per l'anno in corso resta fermo in lire **Sessantasei**.

Padova, 17 febbraio 1879.
per il Consiglio d'Amministr.

Il Presidente
MASO TRIESTE
Il Censore Il Direttore
A. SINIGAGLIA A. SOLDA'
(2902)

N. 2028.

Banca Mutua Popolare
DI PADOVA

AVVISO

Il Consiglio d'amministrazione rende noto che avendo l'Assemblea Generale dei Soci tenuta il 16 corr. approvato il Bilancio della gestione 1878 il dividendo spettante ad ogni azione saldata (o parte di questa a termini degli articoli 12, 13 dello Statuto) è di **4.50** netto da qualsiasi tassa o ritenuta.

Dal giorno 24 corrente a tutto 30 novembre p. venturo il dividendo sarà pagato in ogni giorno, non festivo, dalle ore 12 alle 2 pom. verso presentazione dei Certificati definitivi all'ufficio della Banca in Via maggiore al Civico N. 961 A. e 962.

Padova 17 febbraio 1879.
per il Consiglio d'Amministr.
Il Presidente
MASO TRIESTE
Il Censore Il Direttore
A. SINIGAGLIA A. SOLDA'
(2903)

CARTONI SEME BACHI

P. MARIETTI
DELLA CESSATA DITTA
Marietti e Prato di Jokohama

Il sottoscritto si pregia avvisare che i cartoni seme **Bachi** arrivarono nel mese di dicembre; le prove di nascita fatte nello Stabilimento **G. Poggi** di Tréate riescono perfettamente.
Vendonsi in Padova presso il signor **Lorenzo Piaggi**, piazza Unità d'Italia N. 225.

Giuseppe Palamidese
Padova, gennaio 1879. 1897

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE
Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, **Via della Stufe ai Eremitani, N. 3273**.
Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere
Consultazioni e Operazioni a Gratis
PEI POVERI
Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a **S. Marcello**. (1625)

ANTENORE

(Vedi quarta Pagina)

Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa **Curia di salute Du Barry di Londra detta:**

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce *Revalenta*, la quale guarisce senza medicine né purghe né spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarrea, tosse asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 anni d'invariabile successo.

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova 20 febbraio 1877.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa *Revalenta Arabica*, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi
Devotissimo: GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO
Via S. Leonardo N. 4712.

Cura n. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 80 c.; 2 1/2 kil. 19 fr. 60 c.; 5 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di *Revalenta*: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta* al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Bot e in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8. —

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois. (1821)

È il rimedio più adatto a vincere la Tosse tanto che essa derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da causa nervosa; giovano nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nel Mal di Gola e nei Catarrhi Polmonari, delle quali ultime malattie si può ottenere la completa guarigione alterando o facendo seguito all'uso delle Pastiglie Paneraj con la cura dell'Estratto di Catrame purificato, che agisce molto meglio dell'Olio di fegato di Merluzzo ed dell'Estratto di Orzo Tallito.



nere la completa guarigione alterando o facendo seguito all'uso delle Pastiglie Paneraj con la cura dell'Estratto di Catrame purificato, che agisce molto meglio dell'Olio di fegato di Merluzzo ed dell'Estratto di Orzo Tallito.

Molti anni di successo, i numerosi attestati dei più distinti medici, e l'uso che si fa di esse negli Ospedali del Regno sono la prova più certa della loro efficacia.

Prezzo lire UNA la Scatola

ESTRATTO LIQUIDO

DI

CATRAME PURIFICATO

Preparato con un nuovo processo dal Chimico-Farmacista

C. PANERAJ

Ha buon sapore e contiene in se concentrata la parte Resino-balsamica del Catrame scevra dall'eccesso degli acidi pirogenici e del Creosoto che si trovano in tutto il Catrame del commercio, le quali sostanze spiegando un'azione acre ed irritante, neutralizzano in gran parte la sua azione benefica e rendono intollerabile a molti l'uso del Catrame.

È il migliore rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio, della mucosa dello Stomaco e più specialmente della Vescica; per cui è indicatissimo nella Tisi incipiente nella Bronchite, nella Raucedine e nei Catarrhi Polmonari, associato o alternato con la cura delle Pastiglie Paneraj.

Prezzo Lire 1,50 la bottiglia.

150 Attestati dei più distinti Medici italiani ed esteri in piena forma legale riprodotti in un'opuscolo che si dispensa gratis dai rivenditori delle Specialità Paneraj, confermano la superiorità dei prodotti del Laboratorio Paneraj.

Vendita in tutte le primarie Farmacie del Regno

Deposito in Padova alla farmacia Cornelio Piazza dell'Erbe, fornitore delle farmacie: Berrardi Duver e Bacchetti al Ponte S. Leonardo — Este Negri — Fordegnone Roviglio — Chioggia Rosteghin — Cavazzere Biasioli — Adria Bruscaioni — Montagnana Andolfatto. (1847)

Che cosa è la donna?... Angelo o Demone?

Contraddizioni dei più celebri scrittori antichi e moderni, raccolte ed ordinate per cura di G. B. ZAFFERONI — sarà pubblicata dalla Casa Editrice Sociale PERUSSIA E QUADRIO (Via Bocchetto, 3, Milano) in 50 dispense di otto pagine cadauna, in gran formato di lusso e a doppia colonna di stampa.

Addì 1 Marzo p. v. usciranno le prime due dispense, e le altre vedranno in seguito periodicamente la luce, senza interruzione, in numero di due per ogni sabato, e saranno man mano spedite, franche a domicilio, ai signori firmatari.

Il prezzo d'associazione alle 50 dispense, che formeranno complessivamente uno splendido volume di pagine 400 con indici per autori e ricca copertina, è di sole L. 6 anticipate all'atto della firma. — Resta però facoltativo, per comodo dei signori sottoscrittori, il saldare l'importo in DUE rate di lire 3 anticipate al principio di ogni serie di 25 dispense.

Compiuta la pubblicazione, l'opera verrà posta in commercio al prezzo di L. 10 per esemplare; cosicchè, associandosi alle dispense, i signori sottoscrittori avranno goduto della riduzione di ben 4 lire sul costo definitivo della medesima.

Condizioni d'Associazione

PREMI STRAORDINARI. — Coloro che salderanno in una sola volta l'importo della intera associazione mandando cioè L. 6 in vaglia postale intestato alla Casa Editrice Sociale — Milano — riceveranno franco in dono un volume, a scelta fra i seguenti:

UCCIDERLA? — Memorie d'un marito per LEON AUGUSTO PERUSSIA. (Seconda edizione).

IN CHIAVE DI VIOLINO. — Novelle di FERNANDO FONTANA. (Un tenore in ferrovia — Le corde d'un cembalo — Il romanzo d'un si di petto — Il suonatore di violino — Miss Anna Howard — Amore e musica).

Quei gentili sottoscrittori che avranno procurato almeno DIECI firme, spedendone il relativo ammontare (dove sono autorizzati a detrarre il costo della « lettera raccomandata » contenente la somma raccolta) riceveranno inoltre, franca di posta, in dono la seguente nuovissima pubblicazione:

STORIE di MARIO LEONI. — (Tre gocce di sangue — Lagrima d'Amore — La porticina N. 37).

NB. Si pregano tutti indistintamente coloro che riceveranno schede d'abbonamento, di rimandarle firmate entro il giorno 20 febbraio 1879 alla casa editrice sociale Perussia e Quadrio (via Bocchetto, 3, Milano), che delle somme versate rilascerà regolare ricevuta.

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta Giov. Batta Pezziol di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore F. Ciotto per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della « fatta invenzione e ad incoraggiarla a perservare nelle sue cure tendente a far « scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosis- « simi riescono alla salute. » 1811



Acqua dell' Antica fonte

DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . L. 23,— (L. 36,50

Vetri e cassa . . . » 13,50 (L. 36,50

50 Bottiglie Acqua . . L. 12,— (L. 19,50

Vetri e cassa . . . » 7,50 (L. 19,50

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova: Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. 1668)

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C. Milano e stessa casa in Roma. — Vendita in Padova nelle farmacie L. Cornelio e Pianeri Mauro e C. 27

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei Capelli

Sistema Rosseter di Nuova York perfezionato dai chimici profumieri fratelli RIZZI, inventori del Ceronc Americano.

Valenti chimici prepararono questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non loda la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti.

Deposito e vendita in Padova dai profumieri Giuseppe Merati, Via Gallo — Antonio Bedon, Via S. Lorenzo. — Rovigo, Tullio Minelli, Piazza V. E.



EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Seguin, 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito esclusivo per l'Italia presso A. Manzoni e C., Milano. — Vendita in Padova nelle farmacie Luigi Cornelio, Kofler successore Beggato e dal profumiere Giuseppe Merati. (13)